ANNO XXXVI

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
[illegible]	» 3 50	» 7	» 18	» 34
Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 28	» 56
[illegible] dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 76
[illegible] Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

[illegible] per Roma centesimi 5.
[illegible] altre Provincie del Regno cent. 10.
[illegible] arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C. rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 13 Marzo.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] Fitz-Maurice diede lettura [illegible] dei Comuni del rissunto [illegible] usci dalla decisione [illegible] riunita a Londra per [illegible] danubiana.

[illegible] il lettore troverà quei [illegible] articoli del trattato, [illegible] è evidente a prima vista [illegible] tenuto dalla Russia, la [illegible] dire l'arbitra della [illegible] maggior parte del [illegible], all'infuori d'ogni con[illegible] potenze. È questo ap[illegible] che si proponeva la [illegible] comprendiamo come l'Au[illegible] ammetterlo senza dif[illegible] all'atteggiamento della [illegible] breve sapremo qualche [illegible] perchè si assicura che [illegible] fatto al Governo ru[illegible] invito di aderire alle de[illegible] conferenza e la Commis[illegible] europea a tenore del [illegible] dovrebbe riunirsi il mese [illegible]

[illegible] municipale di Parigi ha [illegible] venire in aiuto agli o[illegible], esso prese in con[illegible] proposte del sig. Joffrin [illegible] la guardia nazionale, [illegible] cittadini, di licenziare [illegible] officine municipali [illegible]

[illegible] che il Consiglio mu[illegible] Parigi, composto del fiore [illegible] comunisti, pretende d[illegible] governo, questo inter[illegible] tanto più inop[illegible] in cui il governo [illegible] autorità per [illegible] anarchici.

[illegible] *Correspondenz* ha da [illegible] del Monte[illegible] a desiderare il go[illegible] dovrebbe temere [illegible] conseguenze che [illegible] potrebbero [illegible] ulteriori agitazioni.

[illegible] Belgrado affermano pre[illegible], che fra breve avranno [illegible] la Scupcina. La [illegible] della Sava e del[illegible] ferita recentemente agli ar[illegible] Mrasovic, Ducic e Nesta, ed [illegible] dei vescovi serbi [illegible] per la festa nazionale, fu [illegible] ed interpretato dal [illegible] come un sintomo che [illegible] nel caso in cui [illegible] nel loro at[illegible] possano can[illegible]

[illegible] il conflitto [illegible] Camera e discusso più [illegible] proposito alla Camera di [illegible] d'accusa al ministero [illegible] conflitto è cagionato dalla [illegible] che spetta al re possa [illegible] anche riguardo alle mo[illegible] Costituzione; il governo [illegible] questo diritto spetta alla [illegible] maggioranza della Camera, [illegible]

[illegible] inglesi attribuiscono il tra[illegible] del generale cubano Maceo da Ceuta alla fortezza di Pamplona, ai buoni uffici del governo inglese, e si spera che esso ed i suoi compagni, Rodriguez e Castellò, saranno posti in libertà.

Telegrafano al *Times* da Calcutta, che l'agitazione pel cosidetto *bill* Ilbert sulla giurisdizione dei tribunali indigeni si è estesa anche all'esercito. Le truppe non vogliono assolutamente essere giudicate da giudici indigeni, e sarebbe ben difficile tenerle in freno, se il *bill* fosse applicato.

LA MORALE DELLA FAVOLA

Converrebbe capirla, poichè è molto semplice, la *morale della favola* (poichè invero è tutto favola) della nostra politica estera. Da più anni si commettono errori; e la ragione loro sta nella sproporzione e nella variazione dei desiderii nostri in corrispondenza coi mezzi, non solo coi mezzi che si hanno, ma colla volontà di usarne. Non ci siamo reso un chiaro conto degli appetiti altrui, e vorremmo limitarli, perchè l'altrui possanza non iscemi la nostra. Ci sentiamo più piccoli, quanto più gli altri grandeggiano. Manchiamo di ambizioni grandi; non vogliamo prenderci un lembo di terra africana con qualche pericolo; preferiamo, e anche non senza sospetto, Assab a Tripoli, e mentre noi ci consumiamo nelle nostre delusioni, l'Austria-Ungheria, la Francia e l'Inghilterra si distendono su tutti i lidi dell'Egeo e del Mediterraneo. Ad alcuni questa desistenza par savviezza; (ma se non è, perchè tanto si dolsero dei fatti tunisini ed egiziani. Ad altri pare onta, ma se così è, perchè la tolleranza? Quando si convenga che ragioni di finanza, di economia e di politica trascendentale ci vietano di pigliarcela contro i maomettani, o non siamo forti abbastanza perchè altri non li inquieti[illegible], allora cessiamo una volta dalle querele e dalle mezze opere, e smettano per primi da ogni specie e forma di frammettenza i nostri ministri degli affari esteri e i nostri diplomatici.

A quale fine si porge da più anni questo spettacolo di asserire tutte le pretese per procurarsi tutte le delusioni? Facciamo l'ipotesi che non vi fosse stato un ministero degli affari esteri in Italia, quale maggiore sincerezza [illegible] si sarebbe inflitta? Ma sappiamo che ci si sarebbero risparmiate le delusioni [illegible] tempo di russare [illegible] di rinsavire [illegible] con dignità [illegible] ha quello d'imitare la Prussia nel periodo fecondo del suo raccoglimento, studiare, lavorare, preparare nel silenzio le armi e gli ordini militari, non appigionare l'anima nostra al miglior offerente, ma lasciar travedere chiaro che noi stiamo cogli Imperi dell'Europa centrale, perchè sono i più interessati a conservare la pace nel mondo. In questo punto consentiamo coll'on. Mancini. E tacere, e non dolersi, e non indispettirsi, e non volere insegnar nulla nè ai ministri, nè ai militari degli altri Stati.

Per carità salviamoci dalla vanità e dai venti; sarebbero leciti soltanto se ci fossero legittimati colle grandi risoluzioni e colla gloria. Confessiamo che questo non è stato nè il nostro quarto d'ora di gloria, nè di dignità; e rinnoviamo il nostro contegno. Ma si è mai pensato che un grande ministro estero, il Bismark per esempio, pigli in mano le discussioni delle nostra politica estera? Egli che ama le idee precise e forti, e aborre dalle sentimentalità, che cosa direbbe degli inni tessuti ad Araby Bey?

È lecito credere che se gliene giungerà il suono, il primo a meravigliarsene sia Arabi Bey nei silenzi tranquilli del suo esilio.

Ma avviene così sempre, a molti piace questa parte di cavaliere errante dei diritti ideali e di uomini idealizzati e in mancanza delle solide realtà, si trattano le ombre come cose solide.

IL PICCOLO RISPARMIO mediante i francobolli

È ottimo il recente decreto del ministro dei lavori pubblici che autorizza a ricevere depositi di una lira nelle casse di risparmio postali mediante francobolli da cinque e da dieci centesimi, da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartellini, i quali saranno somministrati gratuitamente dagli uffizi di posta. L'idea è inglese; cioè essenzialmente ideale ed essenzialmente pratica. È l'infinitamente piccolo che ha le condizioni organiche della futura grandezza, e il magnifico banco di corallo, opera silenziosa di secolari lavori della natura. Il risparmio è un atto morale, che si concreta in forme materiali, e lo sforzo di un povero che raccoglie cinque o dieci centesimi per metterli in serbo, è alto più di quello del ricco che tesoreggia le somme più cospicue [illegible] effetti ne sono anche più durevoli e salutari per l'economia nazionale.

I previdenti poveri mettendo insieme le briciole dei loro minimi risparmi creano una grande ricchezza nelle moderne società democratiche di cui sono tanta parte.

Sicuramente gli effetti di questa nuova istituzione saranno più lenti che in Inghilterra per più ragioni [illegible] l'indole nostra, più spensierata, meno meditativa. Gli effetti lontani di atti di previdenza continuati con fede e [illegible] in Inghilterra [illegible] e più fantastica. Ma [illegible] risparmio [illegible] nel passato, e appunto perchè la [illegible] e più lenta al risparmio [illegible] impiegarla con tutte le provvide insidie di ogni specie.

Dalle cartoline ai libretti al portatore e al risparmio rimunerato anche con parte dei dividendi dell'esercizio, come fanno già alcune Banche popolari, e come propone la nascente Banca cooperativa promossa dagli operai di Roma, tutti i mezzi sono buoni, tutti gli Istituti sono preziosi. Non vi è un mezzo superfluo se seduce anche un'anima sola alla previdenza; non v'è un istituto inutile, se invoglia anche una schiera sottile di lavoranti a risparmiare.

Bisogna combattere la imprevidenza con tutti i modi; e i mezzi piccoli e modesti, qual'è quello dei francobolli del risparmio, servono all'uopo più che i grandiosi; perchè appunto la gloria e la grandezza del risparmio stanno nel fare la maggior somma possibile colla maggiore quantità di poste.

Quanti milioni di previdenti concorrono a formare i miliardi di risparmio? Tanti più sono i milioni di previdenti, e tanto più solida espressione di moralità e di benessere rappresentano i miliardi accumulati.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

Alcuni giornali italiani si occupano della discussione parlamentare sulla politica estera e chiedono maggiori schiarimenti sul dispaccio di lord Granville, citato dall'onorevole Sonnino.

Altri giornali trattano questioni amministrative od economiche.

La **Patria** di Bologna invoca l'allargamento del suffragio elettorale amministrativo per riordinare le finanze comunali. Quel giornale scrive:

"Guardate i bilanci di quasi tutti i comuni del Regno, e diteci se sieno o no deplorevoli le loro condizioni. Ebbene? Quegli eletti che a tanta iattura li trascinarono sono uscito dallo scrutinio ristretto.

L'idea di dare il voto a chi nulla possiede (e che voterà poi, nei Consigli, le spese e [illegible]), e ciò per risanare le finanze comunali è molto peregrina."

La **Gazzetta dell'Emilia** ha un articolo sulla inchiesta delle Opere pie, concludendo così:

"Ci sembra che l'inchiesta sulle Opere pie, [illegible] dal Governo e dal Parlamento gli aiuti necessari, potrà dare risultati eccellenti. Se l'opera non sarà perfetta in ogni sua parte, poco male, il perfezionamento [illegible] venire in seguito [illegible] intanto si verrà in possesso di elementi preziosissimi pel bene generale della nazione."

L'**Ordine** di Ancona ha un articolo sui disordini di Parigi. Ecco la conclusione:

"È necessario reprimere severamente questi chiassi parziali benchè non abbiano per ora un serio carattere di gravità, perchè essi possono essere di scuola per future dimostrazioni.

Il governo, che ha vinto in Parlamento, deve trionfare anche nella piazza e non più [illegible] guidate da una magera isterica."

STAMPA FRANCESE

Dice il **Temps** che, sebbene non bisogni esagerare la gravità dei tumulti avvenuti nell'ultima dimostrazione, pure non è più permesso d'affermare che sotto un reggimento di libertà come la repubblica non si sia da temere alcun disordine. È noto, secondo il **Temps**, chi fossero i promotori della dimostrazione. Essi appartengono a quella bassa demagogia che non ha nulla di comune coi veri lavoratori, e che nelle crisi industriali, nei mali che ne sono la conseguenza, vedono soltanto l'occasione di mettere in pratica le loro teoriche rivoluzionarie e di sfrenare i loro istinti d'agitazione e di disordine.

Dopo aver mostrato che la crisi presente dipende da cause in cui non entra l'azione dei poteri pubblici, e specialmente dai perfezionamenti a cui son pervenute certe industrie in alcune nazioni straniere, il **Temps** avverte che il governo non è disposto a tollerare che si rinnovino i disordini. Quanto più, esso dice, la repubblica è regime di libertà, tanto più ha il diritto e il dovere di guarentire l'ordine e l'obbedienza alla legge.

La **République Française** dice che la dimostrazione fatta sulla spianata degli Invalidi non fu promossa dagli operai, e accusa i monarchici d'essersi alleati con Luisa Michel e cogli apostoli della dinamite. Rileva quindi la **République** il linguaggio tenuto dal **Figaro**, dal **Gaulois** e dall'**Appel au Peuple**, fa osservare che dei deputati monarchici *fraternizzarono* col tumulto, e conclude invitando i conservatori a pensare a quello che fanno, e a riflettere che la repubblica è saldamente stabilita e che la Francia ha un governo.

Il **Parlement** commenta il discorso proferito da Giulio Ferry nel banchetto offertogli dal circolo nazionale. Il **Parlement** approva le idee manifestate dal presidente del Consiglio dei ministri intorno alla repubblica parlamentare. Il sig. Ferry, dice il **Parlement**, promise di reprimere energicamente le agitazioni di piazza, indi dimostrò la necessità che il governo sia appoggiato da una maggioranza compatta, omogenea, e nettamente delineata. Ma il **Parlement** non s'accorda col capo del gabinetto nel credere che i confini della maggioranza possano estendersi molto verso il lato sinistro, e osserva che tra il partito radicale e gli uomini d'ordine e di governo v'è una differenza che non consiste in semplici gradazioni.

Il **Citoyen** scrive che è una calunnia l'affermare che gli agenti monarchici abbiano promosso e condotto la manifestazione operaia. È questa, secondo il **Citoyen**, un'arte vecchia, usata per screditare, dal 1789 in qua, tutte le sommosse e le rivoluzioni.

Tuttavia, consiglia il **Citoyen**, giacchè i giornali opportunisti e radicali dicono che i reazionari [illegible] le dimostrazioni [illegible] già che gli operai [illegible] di queste dimostrazioni [illegible] deputati e i *reporters* monarchici [illegible] [illegible] nei gruppi.

STAMPA AUSTRIACA

Il **Fremdenblatt** si occupa [illegible] sulle scuole medie presentato alla [illegible] ungherese e deplora il linguaggio [illegible] dei giornali ungheresi verso i sassoni della Transilvania. I sassoni, continua il **Fremdenblatt**, [illegible] il mantenimento dell'autonomia della loro Chiesa nazionale in materie scolastiche e si da loro consiglio per [illegible] sviluppo della [illegible] e per [illegible] pur non! Una dose più [illegible] carattere nazionale tedesco [illegible] sarebbe a [illegible] **Fremdenblatt** [illegible] concessioni [illegible] sassoni [illegible] questo accordo, sarebbe tolto [illegible] ogni sospetto da parte dell'ungherese [illegible] con maggior calma e [illegible] equità il lato nazionale della questione scolastica, e si stabilirebbe [illegible] della legge scolastica [illegible] nazionale dei sassoni, ottenendo in tal modo una pacifica soluzione.

La **Deutsche Zeitung** si lamenta della decadenza di Vienna, specialmente per ciò che riguarda il livello intellettuale. In Ungheria, un governo che [illegible] diritti [illegible] ispirato dall'orgoglio nazionale tende a fare della capitale del paese un vero centro intellettuale ed economico. Berlino in tredici anni è divenuta la capitale d'un potente Stato di circa 45 milioni e va sempre più diventando il punto principale della vita intellettuale e politica: non si può all'opposto affermare che il sistema attuale in Austria eserciti un'influenza centralizzatrice ed in tal guisa provveda con tutti i mezzi che sono in potere del governo allo sviluppo della capitale dello Stato.

Vienna, osserva la **Deutsche Zeitung**, risente in prima linea i danni del sistema federalista; Leopoli e Praga fanno energici sforzi per togliere a Vienna una parte dell'importanza che le è rimasta. La **Deutsche Zeitung** consiglia al Consiglio comunale di prendere l'iniziativa per promuovere un'agitazione in favore della capitale e dell'unità dello stato, contro gli sforzi dei federalisti.

La **Neue Freie Presse** si occupa della proposta del dep. Wurmbrand nella Commissione - cosidetta delle lingue - della Camera dei deputati, e dice ch'essa ha il merito di aver dimostrare come la questione dell'uso della lingua nazionale in Austria non si possa risolvere. Con quella proposta era offerta l'occasione di esporre un principio cioè come si dovesse applicare l'articolo 19 della legge fondamentale dello Stato, questione tanto volte discussa. Il governo e la maggioranza non vollero farlo, ed in tal guisa mantennero la confusione esistente riguardo all'uguaglianza di diritti circa l'uso della lingua nazionale. La **Neue Freie Presse** sostiene la necessità che la lingua tedesca abbia vigore in tutto lo Stato [illegible] legislativi ed amministrativi, come in Boemia e nella Carniola, che creano un bisogno, sono inutili e sbagliati. Non è la stirpe tedesca, conclude la **Neue Freie Presse**, che dimostrò la necessità della lingua tedesca ma all'opposto lo Stato, la legislazione, l'amministrazione, che provarono il bisogno di un mezzo comune per intendersi e si fecero fronte anche senza una legge spontaneamente.

STAMPA TEDESCA

Il **Berliner Tageblatt** parlando della [illegible] attribuisce ad intrighi il [illegible] [illegible] si parlasse [illegible] linguaggio più [illegible] il ministro [illegible] ministro parlamentare [illegible] **Berliner Tageblatt** [illegible] seppe [illegible] Parlamento e [illegible] La storia segreta della [illegible] attuale prova, secondo il [illegible] tedesco quale fermezza [illegible] necessaria per [illegible] [illegible] dopo [illegible] attuale [illegible] il bilancio [illegible] della nazione tedesca.

La **Norddeutsche Allgemeine Zeitung** [illegible] della discussione [illegible] alla Camera, attacca vivamente [illegible] al partito [illegible] parlamentari.

La **Norddeutsche Allgemeine Zeitung** torna ad accusare il centro di aver [illegible] e di preferire [illegible] l'interesse [illegible] partito.

STAMPA INGLESE

Il **Times** parlando delle feste di Berlino, si occupa della visita del principe di Galles alla sorella, e nota i sentimenti di natura intima e personale che erano connessi con quella visita. Inoltre, scrive il **Times**, l'amicizia delle due famiglie reali [illegible] stretta della loro parentela, ed [illegible]

APPENDICE

[illegible]TE ED ARTISTI

Conversazione X. (*)

[illegible] ingenua — Pittori e innamorati — [illegible] d'artisti — Le vergini cristiane [illegible] il Signore. — Giordano Bruno [illegible] *Biscarra* — Lo stesso frate sotto il [illegible] del *Sanquirico* — Carnefici [illegible] — Come il signor Molmenti non [illegible] diventato celebre — Segreti del Cara[illegible] — Divagazione su pittori fiammin[illegible] Altri cristiani martiri — Il cande[illegible] del *Bordignon* — Il regno del bianco — [illegible] di fisica popolare — Perchè il si[illegible] *Barzaghi* non è di questo mondo.

[illegible] amato? Questa domanda io fa[illegible] lettore (alla leggitrice mai) se non [illegible] di parere ingenuo soverchio [illegible] che corrono.

[illegible] modo, lettore benigno, venti [illegible] avrai avuti una volta; e allora, [illegible] da questo male, necessario ai [illegible] tu avrai scoperto da te, senta [illegible] un mondo di malizie nuove e [illegible], che ti facevano giungere ai tuoi [illegible]

Se per poco ci pensi, ti parrà forse [illegible] l'amore tu l'abbia inventato tu te. [illegible] venne un giorno della tua vita, [illegible] libri, gli anni, l'esperienza, ti dimo[illegible], che l'amore è vecchio ciò; e le [illegible] degli amanti mostrano l'ordinario [illegible] tempo uso [illegible] dei nostri [illegible]

(*) Vedi N. 24, 28, 31, 39, 45, 50, 55, 60, 66.

Sovente, avviene lo stesso nell'arte, che è pure una specie d'innamoramento. Alcuni, ingenui troppo, o giovani, o ignari del passato, credono una *trovata*, ogni malizia che loro suggerisca il cervello, ogni effetto, più comune e volgare. Ti dentro, in quella via si gettano a capo fitto.

V'è alcuno che dice forse tra se: ecco, io non ho un vero e proprio concetto dell'espressione, e nel disegno sono manchevole. Il mio colore non fonde abbastanza, e le carni da me cercate non hanno impasto; ma io ci ho una marachella tutta mia speciale. E poichè le [illegible] io non so sfumare con analogie [illegible], se la luce io non arrivo a spandere nell'aria che circonda ogni mio personaggio, quelle tinte reali all'accordo io metterò addirittura in contrasto fra loro. Se la pace non regna nell'occhio di chi guarda, vedrà egli invece gl'impeti delle opposizioni laglienti. Ho qui un fondo nero, che non arrivo a rischiarare in modo alcuno. Non monta. Metterò su di esso una figura luminosa; bianco e giallo non mancano alla mia tavolozza. Sarà un contrasto mai tentato da alcuno. È strano che, prima d'ora, non mi sia venuto in mente. Il borghese, mette pagno, spalanca gli occhi come ad un fuoco di artifizio) La mia trovata farà strabiliare la gente.

La trovata non nego possa essere eccellente. Agli occhi miei può tuttavia non ha che un difetto solo. Come ogni mali[illegible] amorosa, essa è nata parecchi anni prima del secolo decimonono.

Questi pensieri, di colore oscuro, mi son venuti in mente, ammirando i quadri del Bordignon, del Segantini, del Crespi e d'altri molti. E non dico già, che essi [illegible] No. Ma [illegible] della loro [illegible] una intenzione così palese d'affidare il successo dei dipinti ai contrasti di luce e d'ombra, che lo spettatore si trova nel diritto d'immaginare da sè, quale lunga catena di ragionamenti abbia potuto portare a un fatto cotanto semplice e [illegible]

Un ragionamento di innamorato deve aver fatto il signor Filipponi. Perocchè, d'altro non ha avuto pensiero nel mettere al mondo la sua *Vergine Cristiana* che di ottenere un contrasto crudo fra il bianco e il nero. Quella giovinetta morta lunga distesa, vestita d'un accappatoio di lana sul quale spiccano lunghe strisce nere, ad altro scopo non fu messa al mondo. Avrebbe un visino gentile quella creatura quattordicenne, e sarebbe pietosa la sua morte nella commovente sua semplicità. Ma l'autore di questo [illegible] cura, di mostrarsi valente nell'ideato contrapposto, pensando ad intendere che la stava profondere la bianca sulle gote per dar loro, coi riflessi luminosi, la parvenza di morti.

Ah! no. Per quanto doloroso sia dirlo, il pittore va disingannato. La fanciulla così posticamente illuminata sarà vergine ed io n'ho fede, sarà cristiana ed è possibile; ma il Signore Iddio, creatore del cielo e della terra, ella non plasmò come tutti gli altri esseri viventi. E mentre la discendenza d'Adamo faceva di creta, colei plasmò di gesso. Innanzi a questa figurina tanto amorosamente disegnata, io sento nascermi nel cuore il dubbio tremendo del poeta francese: Era una figlia d'Eva? Apparteneva alla razza umana? Aveva come noi un'anima? Essa:

Vient de rendre son âme à Dieu;
Mais je lui crois du Dieu [illegible]

È una sventura, e per tutto a ponte [illegible] è quadro di questa mostra, che ab[illegible] bia origine nella fede dei nostri padri [illegible] cui autore non abbia ricorso ai lenocinii dei contrasti luminosi. Luce intensa da uno spiraglio riceve il Savonarola del Gagliardi, e sulla fronte di Giordano Bruno del Biscarra cade un angusto raggio, come ne l'altro del Sanquirico. Un getto di luce colpisce sul capo certi monaci del Segantini, mentre il signor Crespi Enrico, di Milano la luce [illegible] non trovando bastevole — alla scena della sua *Martire Cristiana* egli ha aggiunto l'opposizione d'una lucerna accesa.

Lungi da me l'idea, che ai precetti dell'arte siano manchevoli le opere degli autori da me ricordati dianzi; ma certo [illegible] di questo vorrei fossero come me tutti persuasi, al valore di quei dipinti nulla aggiunge la *trovata*. In alcuni di essi, la luce non fa caldo o freddo... se mi fosse permesso dirlo, che la luce lascia l'autore nell'oscurità.

M'affretto a riconoscere talento forte disegnatore e coloritore solido il Biscarra; egli ha reso con arte il tipo del fiero Nolano; se bene negli occhi del Bruno veggo l'incertezza in faccia all'eternità che sta per aprirsi, non la fede immutabile del filosofo. Quell'uomo dubita: non ha coscienza delle sue teorie, nè sarà poi capace di gettare in faccia al giudice il noto storico motto: - La sentenza da voi pronunziata, vi rende paurosi assai più di me! -

Ma non cerchiamo il pel nell'uovo, nè facciamo, ove si possa, a miccino con la lode.

Il Sanquirico, che pure mostra d'essere, conoscitore intelligente della composizione e padrone della sua tavolozza, del sommo filosofo ha fatto una specie di Cristo al Pretorio. È scarno, livido, [illegible] melodrammaticamente quei po[illegible] vero frate, condannato dal Santo Uffizio [illegible]

I carnefici di Giordano erano [illegible] [illegible], non forse negli atti [illegible] pittore gli mostra. Condannare [illegible] fu, ma pronunziato la sua sentenza [illegible] era detto: *Ut quam clementissime et citra sanguinis effusionem puniretur*. I [illegible] vivo, non potendo [illegible] non avere versato il sangue del [illegible]

Questa vittima [illegible] della [illegible] discussione, se credano i pittori egregio, fu ridotto nel più misero stato, prima di scendere nel sepolcro. Lo vedo [illegible] fatti con le vesti in brandelli, legato [illegible] un malfattore, con gli occhi spiranti [illegible] di poeta estemporaneo. Vorrei averlo pieta, e non posso.

Alla sua cremazione [illegible] indifferente. Quel Bruno [illegible] in quel modo, son sicuro cascherà a pezzi come la sua tonaca, prima che giunga a piè della catasta fatale.

Passiamo ai martiri non meno [illegible] vedere il signor Gagliardi un suo Savonarola nella prigione. Da una finestra inferriata, scende sul frate di San Marco tutto un fascio di raggi solari. Ma per quanta poca simpatia in me desti l'insieme del quadro, m'è fatto obbligo di confessare quel sole riuscitissimo. L'eroe manca d'espressione e di solidità, ed è falso di colore l'ambiente. Non c'è Savonarola, ma il sole c'è. Se questo voleva l'artista, dev'essere contento. A me sembra tuttavia, che sapiente come egli si dimostra degli effetti, se a più sani intendimenti di pittura avesse rivolto il suo ingegno, l'arte oggi possederebbe buon quadro di più!

Il Gagliardi s'è perso dietro il suo sole come chi corre dietro una farfalla. Ha perduto il concetto del dipinto, innamorato d'un effetto da scenografo: aveva la via larga, s'è impigliato nelle siepi. E arte sana non perdona. Essa è disdegnosa di mezzucci, e indifferente alle [illegible] Un raggio di sole può dare [illegible] a un quadro, ma non lo crea, se [illegible] ritragga la sua forza dal disegno [illegible], dalla verità del documento [illegible] La vita è a questo [illegible]

Il Ferrari avrà potuto accattivarsi [illegible] della folla per quelle lumeggiature [illegible] ma l'applauso degli intelligenti [illegible] solo perchè i suoi [illegible] ben altre qualità.

Se [illegible] contrasto ben riuscito fra luci [illegible] bastasse al grido d'un artista, [illegible] signor Pompeo Molmenti sarebbe da [illegible] a questa parte il primo pittore vivente. Nelle sale d'arte retrospettiva, è un suo quadro [illegible]. Nella penombra grigia del mattone, la moglie [illegible] mezza svenuta, ha [illegible] illuminato dalla vivida luce d'una lanterna. È prodigiosa l'arte con la quale [illegible] pittore seppe raggiungere il suo intento. Ma essa non basta a farlo celebre. [illegible] ammira la sagace opposizione [illegible] di quel *trompe l'oeil*, ne la lode all'egregio uomo, ma non crede [illegible] possa aver vita, manchevole come esso è per altri particolari.

Fra i grandi antichi, Michelangelo di Caravaggio ha usato di tal mezzuccio; ne ha forse abusato. Ma se grande fu la sua maestria nell'arte delle opposizioni di luci, s'egli nel genere restò insuperato, la sua fama deve a tutt'altro. O voi, artisti, che subite il fascino di tali effetti, studiate invece tutta la tavolozza dell'Amerighi. Vedrete come più potente era l'impasto del suo colore. Guardate le figure, le mani di quei personaggi e dite se non avesse ragione Annibale Caracci, di lui parlando, dire, che egli pareva macinar la carne viva.

Il principe di Galles fu accolto in Berlino, non solo come l'erede del trono britannico ma anche come il rappresentante della nazione britanna.

Sotto questo aspetto, la sua nomina a maresciallo di campo nell'esercito tedesco dev'essere considerata come qualcosa di più che un puro complimento personale o uno scambio di cortesie reali. Non è una lieve distinzione anche per l'erede del trono britannico l'essere invitato dal capo della casa degli Hohenzollern a prendere il suo posto fra i capitani di un esercito come quello della Germania.

Il **Times** continua osservando che non mancano altre indicazioni, anche in cose indipendenti dai cerimoniali di Corte e dalle feste reali, che attestano la benevolenza della Germania e dei suoi reggitori verso l'Inghilterra. E ingiusti sarebbero gl'inglesi secondo il **Times**, se non riconoscessero l'atteggiamento amichevole della diplomazia tedesca rispetto alle intenzioni e alla politica dell'Inghilterra nelle varie questioni internazionali che recentemente hanno richiamato l'attenzione delle grandi potenze.

La **Pall Mall Gazette** dice che vi sono buone ragioni per credere che la prima esposizione finanziaria del signor Childers, malgrado molte avverse circostanze, dovrà essere, per alcuni rispetti, soddisfacente. Nonostante che la rendita abbia perduto la sua vecchia elasticità, che il bilancio sia tuttora aggravato dalle spese lasciate dall'ultimo governo, e che maggiore dispendio sia chiesto dalle crescenti domande per la istruzione, vi sarà probabilmente una notevole eccedenza. Dopo un esame minuto delle condizioni in cui si trovano le finanze inglesi, la **Pall Mall Gazette** crede che queste condizioni non possano presentemente destare delle inquietudini.

Parlamento Italiano

Senato del Regno

Legislatura XV – Sessione 1ª

27ª *Tornata* — 1[illegible] marzo 188[illegible]

PRESID. DEL PRESID. **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 con le solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge per proroga dei termini stabiliti dalla legge 29 gennaio sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni.

MAGLIANI (ministro). Nella relazione dell'ufficio centrale si [illegible] una deliberazione, colla quale si [illegible] al Senato l'ordine del giorno [illegible] dalla Camera elettiva.

In quell'ordine del giorno era [illegible]:

« La Camera confida che gli onorevoli ministri del Tesoro, [illegible] e dei Culti, adottando quelle misure amministrative che crederanno necessarie per tutelare l'interesse dei [illegible], affinchè sia [illegible] dei canoni in relazione alla [illegible], faciliteranno nel tempo stesso le affrancazioni parziali di quei canoni, che [illegible] essere stati giustamente divisi. »

Ora io dichiaro che mantengo [illegible] codesto ordine del giorno.

MAIORANA-CALATABIANO (Relatore). Ringrazia il ministro della dichiarazione ed a nome dell'ufficio centrale se ne dichiara soddisfatto.

PATERNOSTRO aggiunge brevi osservazioni.

Il progetto di legge è approvato.

ALFIERI DI SOSTEGNO desidera che l'on. ministro degli affari esteri pubblichi i documenti relativi alla conferenza sulla navigazione del Danubio, tenuta testè a Londra, e ciò particolarmente allo scopo di conoscere la partecipazione a quella conferenza della Romania.

MAGLIANI (ministro). Comunicherà la domanda all'on. ministro degli affari esteri.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Oggi seduta alle ore [illegible]

Camera dei Deputati

Seduta del 13 marzo.

(76ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo Verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MORDINI chiede l'urgenza per una petizione.

LORENZINI presta giuramento.

PRES. annunzia un'interrogazione degli on. Leopoldo Franchetti e Luzzatti al Presidente del Consiglio in materia di legislazione sociale (V. *Ultime notizie*).

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio degli affari esteri. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri (Segni d'attenzione).

MANCINI (ministro degli affari esteri). Signori! L'ardua responsabilità del mio ufficio m'impone di non trattenere la Camera in teoriche o in difese personali. Mi restringerò a importanti rettificazioni, ad osservazioni fatte in quest'ampia discussione, farò pure schiette e categoriche dichiarazioni sui fatti e sugli intendimenti del governo, onde illuminare la pubblica opinione.

Da parecchi mesi affrettai col mio voto il momento di questa discussione. Poco mi curerò di scagionare me e il governo da grossi o maliziose accuse di alcuni organi della stampa, e quali appaiono ispirate da passioni di parte o da vagheggiate evoluzioni parlamentari: lo mi abbandono alla imparzialità di questa assemblea e anche al giudizio di giudici competenti all'interno e all'estero.

Ma io ho bisogno di fare con uomini esperimentati nella politica una discussione per dichiarare i nostri principii direttivi.

Queste dichiarazioni non mancheranno d'importanza meno nell'interesse delle persone che del paese.

Io invoco da voi conforto di consigli, d'incoraggiamenti e d'autorità morale onde la mia parola suoni espressione dei sentimenti e della volontà dell'Italia nei consigli dell'Europa.

L'onorevole ministro riassume le interpellanze che gli furono indirizzate e le osservazioni fatte nel corso della discussione generale.

Fu dolente che l'on. Massari, ammalato, e l'on. Crispi, assente, non abbiano potuto svolgere le loro interpellanze.

L'onorevole ministro espone quale sarà l'ordine del suo discorso.

Non ha bisogno di ricordare quale fosse la situazione politica generale dopo il congresso di Berlino.

L'onorevole ministro ricorda le frequenti crisi ministeriali che si furono in Italia negli ultimi anni e le discussioni e deliberazioni della Camera sulla politica estera, nonchè le dichiarazioni da lui e dal presidente del Consiglio fatte in varie occasioni.

[illegible] che a quelle deliberazioni della Camera furono attinti i criteri per la nostra [illegible], co[illegible] le potenze.

Si dice che noi abbiamo picchiato alle porte di Berlino e di Vienna per avere alleati e si chiese quali frutti raccogliemmo. L'onor. Marselli parlò della nostra gratuita alienazione di libertà.

Fu detto che ministri italiani hanno esposto un grande Stato alla umiliazione di veder respinte le sue offerte.

L'onorevole ministro ricorda le dichiarazioni del ministro austriaco sulla cordialità dei rapporti tra l'Italia e l'Austria.

Il mantenimento e lo svolgimento dei nostri rapporti coll'Austria e colla Germania sono divenuti necessità politiche e noi ci manterremo fedeli a questo indirizzo.

Furono volute nella nostra politica contraddizioni e ondeggiamenti, mentre noi fummo sempre fedeli ad un sistema fondato sul mantenimento della pace.

Oggi non v'è quasi questione in cui l'Italia e i due imperi non manifestino intima unione.

La pubblicazione dei documenti e la nota quotidiana danno prove non dubbie per coloro che sanno leggerli.

Anche in questi giorni si ebbe una novella prova nei risultamenti della conferenza danubiana.

La reciproca fiducia non potè esser scossa da alcun fatto, neppure da fatti recenti che l'opinione pubblica ha sì vivamente riprovati.

Non v'è alcun pericolo di esterna aggressione; ma se ci fosse qualche minaccia, l'Italia potrebbe apprezzare la solidità della nostra intima unione coi due imperi.

L'onorevole ministro ricorda la domanda recente di estradizione da parte dell'Austria, e dice che niuna obbiezione fece il governo di Vienna al nostro rifiuto, poggiato sulla legislazione nostra.

L'onorevole ministro allude poi alle parole dell'on. Savini circa alle cosidette rivendicazioni di Trieste.

Pur troppo si vide negli ultimi tempi, da parte di minoranze esigue, ma non sfornite d'audacia, succedersi fatti che avevano lo scopo di creare un'apparenza di ostilità all'Austria.

SAVINI. Non è apparenza.

MANCINI. Questi consti ed esoeni oltraggi ad ambasciatori esteri furono riprovati da tutti. Si pretese difenderli in nome del principio di nazionalità. Ma perchè non si parlò mai di Malta, di Nizza e del Canton Ticino? La politica estera dell'Italia dovrebbe consistere nel dichiarare guerra all'Europa. (Rumori all'estrema sinistra).

SAVINI chiede la parola.

MANCINI. Quegli uomini che ricorrono alla violenza e alla lacerazione dei trattati per rivendicare la nazionalità, rivelano la più completa ignoranza della scienza del diritto.

Quasi tutti gli Stati si troverebbero difettivi, se ci fosse il diritto alle rivendicazioni nazionali. La Francia dovrebbe chiedere il Belgio, la Germania le provincie tedesche dell'Austria, la Svezia la Finlandia, ecc. ecc.

È una vera assurdità in questa velleità di sparute minoranze, alle quali non vuole associarsi il sentimento del popolo italiano.

Vi possono essere dei generosi che cadono nell'anacronismo di ripetere oggi le poesie di Giusti e di Berchet, dimenticando il poeta che disse agli austriaci: « Passate le Alpi e tornerem fratelli. »

V'è una minoranza ostile alle nostre istituzioni monarchiche, le quali ci diedero la libertà, e quella ricorre all'irredentismo per creare impacci al governo monarchico. Questa è la verità, che il popolo italiano conosce.

Malgrado questi fatti e accidenti, contro i quali si deve adoperare l'azione della legge, tutti gli oratori della Camera consuonarono nell'approvare il ravvicinamento all'Austria e alla Germania.

Il governo ha un debito sacro o lo adempirà. Esso sarà perseverante nell'indirizzo politico che si fonda sulla unione intima coi due imperi. Esso attingerà sempre maggior forza a questa intima unione.

L'onorevole ministro parla poi delle relazioni colla Francia. Ricorda le nomine dei due ambasciatori a Parigi e Roma, e le istruzioni date circa alla questione di Tunisi.

Parlerà più tardi della questione di Sfax.

In quanto alle Capitolazioni in Tunisia, l'onorevole ministro dice che pendono negoziati. Gli altri governi diedero una risposta vaga, generica. Per l'Italia la questione ha un'importanza speciale, sia perchè non ha riconosciuto il trattato del Bardo, sia perchè la colonia nostra è più numerosa.

Noi abbiamo in principio manifestata la speranza che si dissecchi l'importuna sorgente di contestazioni e riservammo di chiedere al Parlamento di sospendere per qualche tempo l'esercizio della giurisdizione consolare sancita dalle Capitolazioni. Chiedemmo che il governo francese concreti una formola precisa che tolga di mezzo le difficoltà. Noi demmo una prova di buona volontà.

I negoziati saranno comunicati alla Camera.

L'onorevole ministro domanda un breve riposo.

PRES. La seduta è sospesa per dieci minuti.

LA CAVA. Presenta in nome della Giunta delle elezioni, la relazione sulle incompatibilità ed ineleggibilità parlamentari.

PRES. La relazione sarà stampata e distribuita ed inserita all'ordine del giorno.

Gli on. CAVALLINI e ARMORALDI chiedono d'interrogare il ministro delle finanze sui criteri di alcuni agenti delle imposte nell'applicazione delle tasse alle piste da riso.

MAGLIANI. Risponderà domani.

PRES. Il ministro degli affari esteri ha facoltà di proseguire il suo discorso.

MANCINI (ministro). Mi rimane a parlare delle nostre relazioni coll'Inghilterra e della nostra politica nella questione egiziana, la quale fu da alcuni censurata, specialmente pel rifiuto nell'intervento.

Su questo rifiuto si possono, in buona fede, fare delle obbiezioni.

Il governo però mantiene il suo convincimento d'aver corrisposto al voto e all'interesse della nazione.

Fu detto che l'Italia non abbe politica propria, che fu oscillante, contraddittoria, ingenua nella questione egiziana.

L'onorevole ministro espone alcune considerazioni sui criteri di giustizia che devono guidare nella politica internazionale.

Ricorda le deliberazioni del Parlamento e le dichiarazioni ministeriali sulla politica italiana in Egitto e dice che a quelle dichiarazioni il governo si serbò fedele.

Nella questione Egiziana il Governo seguì un programma che già ottenne l'approvazione del Parlamento e del paese, un programma ben definito e preciso; vale a dire intese a far riconoscere soltanto nell'Europa intera la competenza di giudicare di tutte le diverse fasi di quella questione e di concorrere moralmente a consolidare le condizioni interne di quel paese. Ove le forze morali non bastassero, l'Europa dovesse dettare le condizioni di un intervento della Turchia; ed in caso di rifiuto di questa potenza si facesse luogo ad un intervento misto parimente regolato dalle potenze europee.

Non risponderà se non fugacemente ad alcune accuse indegne di una seria discussione, dirette al Governo relativamente alla esecuzione di questo programma.

MAMBRINI. A chi sono rivolte queste parole?

MANCINI. Agli argomenti, non alle persone. Io considero la cosa obbiettivamente.

Occorre risposta all'accusa che l'Italia ha fatto gli interessi dell'Austria e della Francia! Non basta la lettura del *Libro Verde* per smentire l'altra che l'Italia abbia mirato a difendere il controllo finanziario! Lo stesso *Libro Verde* demolisce pure l'accusa che l'Italia abbia tentato, all'insaputa dell'Europa, di allearsi alle potenze occidentali per un'azione comune in Egitto.

Il concetto che la questione egiziana venisse sottoposta all'Europa, contrariamente a quello che alcuno afferma, venne pienamente accolto dalle altre potenze, e l'Italia, nel primo periodo di quelle questioni, ha fatto il suo dovere per impedire un'intervento armato in Egitto da parte di alcune potenze e per promuovere la conferenza. Nè ha il menomo fondamento l'addebito che l'Italia siasi talvolta staccata dalle potenze centrali avvicinandosi alla Russia ed alla Francia. Indica i numerosi dispacci che confermano che l'accordo tra le altre potenze non venne mai meno.

Non è nemmeno vero che il governo non abbia previsto il caso che la conferenza fallisse al suo scopo, perchè risulta dai documenti ufficiali che fece del suo meglio affinchè le potenze deliberassero il contegno a tenere ove si verificasse quella evenienza.

Parlando delle varie iniziative prese dal governo pel protocollo di disinteressamento, esso dice che l'Italia non poteva rimanere silenziosa in certe quistioni, senza perdere gran parte del suo prestigio nei Consigli dell'Europa.

D'altronde il governo italiano non fu accusato d'imprevidenza nei fatti di Tunisi? Era quindi dovere approfittare dell'esperienza del passato, e prendere un'attitudine attiva per associare l'Italia all'azione delle grandi potenze.

D'altronde, quelle iniziative non furono prese, se non quando il governo fu sicuro della adesione degli altri Stati; ciò è tanto vero che tutte quelle proposte furono dalla conferenza approvate all'unanimità.

Parla dell'utilità delle iniziative medesime tendenti ad assicurare le sorti dell'Egitto ed impedire che divenisse una provincia d'un'altra potenza, a vietare l'azione isolata di una potenza salvo i casi di forza maggiore, ed a garantire la libera navigazione del canale di Suez.

Nè è punto vero che queste iniziative siano rimaste inutili e senza risultato, perchè tutte le potenze rispetteranno tutti gli impegni con quelle presi; li rispettò perfino l'Inghilterra, le cui dichiarazioni, che crede leali e sincere, esprimono la volontà di non fare che il protocollo di disinteressamento rimanga lettera morta.

Risponde a coloro che accusano il Governo di non avere accettato d'intervenire coll'Inghilterra in Egitto.

Prima di tutto, rifiuto categorico non ci fu. Fu risposto solamente che l'Italia non poteva venir meno al suo programma e accettare immediatamente d'intervenire in Egitto, dopo che la Turchia aveva accettato d'intervenire. Però fu detto che, se la Turchia non avesse mantenuto la promessa e se la situazione si fosse modificata, l'Italia si riserbava di dare una risposta definitiva.

Si è domandato: perchè quella risposta immediata? Perchè il Governo era concorde nella condotta che voleva seguire, nell'intendimento di non dissociare la sua azione da quella dell'Austria e della Germania, e nel volere che la conferenza potesse deliberare, in caso di non intervento della Turchia, l'ulteriore contegno da tenere.

Oltre a ciò, l'opinione pubblica in Italia era contraria ad un intervento armato in Egitto. L'Inghilterra aveva per se la ragione della forza maggiore; l'Italia, invece, non avrebbe potuto andare in Egitto, senza mancare di coerenza e senza venire meno agli impegni presi nella Conferenza.

Inoltre, l'Austria e la Germania dichiaravano che non davano il loro assenso, neanche implicito, all'intervento dell'Italia in Egitto, e le relazioni particolari stabilivano che non sarebbe stato gradito. Noi dunque dovevamo contraddire la politica dei gabinetti di Berlino e di Vienna.

Ne infine poco sulla deliberazione del governo il sapere che la Francia sarebbe anch'essa intervenuta, ove la bandiera italiana fosse comparsa accanto a quella inglese.

E le considerazioni finanziarie? Sono queste d'ordine secondario, quando sono in giuoco i grandi interessi del paese; ma quando questa ragione mancava, si doveva avventurare il passo in una impresa che non si sapeva quando potesse finire e che calcolandola in soli sei mesi, avrebbe costato 50 milioni? Si doveva senza uno scopo determinato e preciso mandare a monte l'abolizione del macinato e del corso forzoso?

D'altronde, l'Italia non avrebbe avuto di tutto questo compenso alcuno, e il prestigio e l'influenza dell'Italia potranno esercitarsi anche nell'attitudine che abbiamo conservata, più assai che coll'avere ceduto ad una smania ingloriosa e infeconda di avventure.

MINGHETTI chiede la parola.

MANCINI. Gli interventi non possono ammettersi che per cause grandi. L'Italia non mancherà di occasioni per affermare la propria legittima influenza.

L'on. Minghetti ha troppo alto ingegno e troppa esperienza per non comprendere ciò.

Aggiunge la Camera che le nostre relazioni coll'Inghilterra sono cordialissime. Di questa cordialità si ha la prova quotidiana, e l'Inghilterra è disposta a dare, nella questione egiziana, le legittime soddisfazioni che sono dovute ai nostri interessi.

Il governo crede d'aver compiuto il suo dovere e d'avere obbedito al programma del Parlamento.

L'on. ministro chiede un breve [illegible]

PRES. annunzia un'interpellanza [illegible] stro delle finanze sull'applicazione [illegible] di ricchezza mobile agl'istituti di [illegible] di Napoli, [illegible] degli on. Placido e [illegible]

MAGLIANI (ministro) risponderà [illegible] cussione del bilancio dell'entrata.

PRES. Il ministro degli affari esteri ha facoltà di proseguire il suo discorso.

MANCINI (ministro) parla della [illegible] zione dei nostri nazionali all'estero. Presenta un nuovo *libro Verde* sul conflitto turco-greco, e si riserva di presentare altri documenti.

Ricorda la presentazione al Senato [illegible] documenti circa ai danni degl'italiani in Egitto.

L'Italia avrà perfetta parità [illegible] mento colle altre nazioni nella [illegible] arbitrale.

L'onorevole ministro espone [illegible] delle indennità in Egitto.

Parla dei danni di Sfax e [illegible] della Commissione di liquidazione.

Dà poi informazioni circa al [illegible] coi Chili, a discorre del fatto [illegible] Tripoli e la protesta nostra alla [illegible] tomana.

Presenta documenti relativi a [illegible] questione.

Dichiara che il governo non [illegible] lerare offese al diritto e all'interesse [illegible] italiani all'estero.

Conchiude dichiarando che il governo mantenne fedele al suo programma.

L'Europa rende giustizia all'Italia [illegible] la sua efficace cooperazione alla [illegible]

La dignità nazionale fu sempre [illegible] lata.

Il Parlamento giudichi con cognizione [illegible] causa.

Non so se si darà luogo ad un [illegible]

La politica estera del ministero [illegible] rata dalle nostre deliberazioni, non [illegible] giudicata indegna dell'approvazione [illegible] Camera.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

39° compleanno di S. M. il Re — S. M. il Re compie oggi il suo 39° [illegible] All'Augusto Sovrano noi esprimiamo [illegible] licitazioni ed auguri devoti quanto [illegible] cori.

Non v'è italiano che oggi non [illegible] voti per la prosperità di Lui e della [illegible] famiglia, prosperità indissolubile dalla fortuna della patria.

Ecco come la *Gazzetta Piemontese* del 14 e 15 marzo 1844 annunziava la nascita e il battesimo del futuro Re d'Italia.

14 marzo. — Ci rechiamo ad [illegible] sollecitudine di annunziare un faustissimo evento, che colmerà di gioia i sudditi dell'amatissimo nostro Re.

Questa mattina alle ore 10 1/2 S. A. [illegible] duchessa di Savoia ha dato felicemente alla luce un Principe.

Lo stato dell'Augusta puerpera [illegible] desiderare si possa soddisfacente [illegible] contissimo è quello del Principe [illegible]

Il sospirato avvenimento della [illegible] real Principe fu subito salutato [illegible] glierie della cittadella con cento [illegible]

Il Principe neonato sarà levato [illegible] sera al sacro fonte, in forma privata, [illegible] cappella a questo fine eretta nei [illegible] partamenti.

15 marzo. — Il Principe neonato [illegible] battezzato ieri sera alle 5 e mezzo, [illegible] privata, come abbiamo annunziato [illegible] cappella espressamente preparata [illegible] appartamenti.

I nomi imposti sono: Umberto [illegible] Carlo, Emanuele, Giovanni, Maria [illegible] nando, Eugenio.

Il Principe Umberto fu levato [illegible]

Fra gli olandesi il Rembrandt e Gherardo Dow sono celebri non meno che noti parteggiatori di cotali forti effetti. Credete proprio che bastasse il contrasto di ombre profonde e di luci intense per dar fama imperitura alla terribile verità della *Sezione d'Anatomia*, allo spettacoloso movimento della *Ronda notturna*? Leggete i critici autorevoli: nel grande pittore di Leyda non lodano i contrasti, ma la solida pittura, il disegno, la composizione. Spesso, anzi, come nella *Ronda*, certe luci non si arrivano ad intendere, e son tenute inverosimili.

Questo è il finale risultamento nei maestri più celebri del mondo. Or bene, se chi va per la maggiore ad altro non giunge che a farsi accusare, che speravano da tal sistema il signor Crespi, e il Bordignon?

La *Martire Cristiana* del primo vien trascinata a braccia da due soldati romani per una scaletta buia. Siamo li. Studi di luce, quante ne volete, ma, e il sentimento, ma la modellatura? Bastano al pittore il grigio d'uno spiraglio e il rosso d'una fiaccola, perchè sia rappresentato da vero un concetto, un pensiero? Volete intenerirci sulla sorte di cotesta martire, bisogna anzitutto darle un corpo e non farla di marmo. Quei due soldati trasportano il prezioso carico, ma son essi di carne e d'ossa? Oibò. Di che cosa è morta quella interessante fanciulla? Uhm! E perchè cristiana? Non saprei dire. Nessun segno [illegible]. Quando manca la persona da [illegible] a che prò affanarsi a tutto [illegible] armeggio, di candele e chiaroscuri?

Quanto diverso, il De la Roche, ha [illegible] sua *Jeune martyre*! Quel corpo di giovine donna galleggiante sul Tevere, è forse l'opera più potente del suo pennello, quella che desta più grande commozione. Il Cabanel nella esposizione del 1878 anch'egli volle provarsi a rendere il sentimento pietoso del martirio sofferto. Non vi riuscì. La fanciulla, che traggono dalle acque del fiume alcuni uomini di notte, vi lascia freddi.

Il colore debole del noto artista francese, la poca solidità della sua pittura, sono in quel lavoro evidenti che mai. Anch'egli illumina la scena con effetto di lampada, e il signor Crespi dopo molti anni, senza volere, si ritrova in compagnia d'un egregio collega: « Les beaux esprits se rencontrent. »

Terzo, fra i due su mentovati potrebbe chiedere un posto il signor Bordignon. Il quale, per vero, più degli altri sembra aver fiducia negli effetti notturni. Il convincimento di lui, è profondo; la sua fede incrollabile, perocchè nel quadro da lui esposto, si vede aver egli messo tutta l'anima sua. È una religione che potrebbe aver la sua sintesi in una formola presso a poco così: *Senza candela non c'è salvezza.*

Ed in vero se avessi potuto aver l'onore di suggerire un titolo al quadro, non lo avrei chiamato *Lucrezia degli Obizzi*; ma il *Trionfo del lume a mano!*

Tutto sembra cercato per dar maggior risalto a quella lucerna di ottone, messa a canto al letto, bene in vista, illuminante coi suoi raggi... diciamo così... [illegible] cuna parte essenziale della oltraggiata gentildonna.

Quando si dicono disgrazie! Lucrezia degli Obizzi non s'aspettava, essa che pure fu crudelmente offesa, non s'aspettava dico, che i pronipoti fossero istruiti di certe cose sue intime!

Il quadro non discuto. Avrà [illegible] contenuti, e sarà pure [illegible]. Ciò avverrà quando i personaggi avranno, dopo più lungo lavoro, i contorni e la solidità di figure umane. Ora così come stanno le cose, io non comprendo la scena e le passioni di quell'oltraggiatore di telami non intendo. Di ben definito, di ben accertato, di vero, io non veggo ora che il lume; di modellato io discerno una parte sola in quella donna, e vedi destino! Ne pure quella mi è dato di nominare!

Dicono alcuni, la nudità poco procace di questa Lucrezia una concessione al vero; più che al vero, al *verismo*. È un errore che va corretto. Il documento umano qui manca del tutto. Per fare un quadro vero, il lume è troppo poco, e una camicia da notte non basta.

Se verismo si voglia, verismo ha da essere: quando mettete all'onor del pubblico una gentildonna seminuda, e ne irradiate le parti salienti con una lucerna ad olio, non bisogna osare solo a metà.

Volete l'apoteosi del lume? Guardate prima i fiamminghi. Prendete diletto di chiaroscuri potenti?.. studiate Gherardo Dow. Avete una propensione inconsapevole per il lucignolo, andate ad Amsterdam a imparare gli effetti del famoso dipinto delle *Quattro Candele*. Volete esser crudo, sempre il Dow vi potrà servire con la sua *Idropica*; volete esser verista senza paura? di lui vedrete al Belvedere di Vienna a canto a un Mieris, e a uno Schalken, un certo medico presso al letto d'un'ammalata, e me ne direte delle belle.

Quelli sono i veristi — veri! Il pubblico si inchina anche alla insanità, quando portano la cifra del genio.

Tutto sta d'intendersi sul valore della parola; ed oggi pur troppo, regna in [illegible]. Avrà [illegible] d'esser vero, d'altri non meno, il Barzaghi, perocchè egli ha saputo dipingere con pazienza molta, un abito di raso bianco, messo addosso alla Giovanna Gray da lui mostrata nel carcere.

Il signor Barzaghi anch'egli è della scuola dei grandi contrasti. A illuminare quella dolce fanciulla, egli ha voluto far scendere dalla finestra una luce che i macchinisti d'un teatro gli invidierebbero. Di quelle inferriate sulle scene mai non se ne vide le uguali; e quelle mura? Bada d'avanti!

Sono mura, accessorii e luci di chi vive in un ambiente suo speciale, ove gli elementi cangiano natura a seconda del bisogno! Si favoleggia di Orfeo che sapeva far movere persino i sassi. Vi sono artisti capaci di alleggerire il ferro, di render molle il muro, e pieghevole il legno meglio che nelle fabbriche austriache.

Dato il regno della Convenzione, tutto si spiega, tutto può sembrar naturale. Nelle fiabe parlano i pesci e nelle operette sono capaci di cantare persino gli attori.

Qui siamo nel regno del bianco. E in tal caso, data una fanciulla bionda, quale più fina e nuova scoperta che di gettarle sul viso pallido e su le chiome dorate, tutto un fascio luminoso? Se il borghese non si commove così, bisogna dire ch'egli è refrattario alla passione. A teatro non s'è inventato nulla di meglio.

Ed ecco l'errore profondo. In arte non vi sono formole. C'è la natura. Ad ottenere l'espressione della passione, non vi sono segreti, bisogna guardare e ricordarsi. Perchè nel cuore dello spettatore resti profonda quella commozione da noi artisti sentita nell'anima, non è la formola — [illegible]. Volete rappresentare da vero l'[illegible] erede di Eduardo VI, nella sua prigione e aver dal nostro cuore un senso di pietoso ricordo per la innocente vittima di Maria Tudor? Mostratecela in una stanza le cui pareti abbiano a raffigurare la solidità della pietra e del mattone. Qual ferro copiatelo dal ferro e non lo cercate nella vostra immaginazione d'artista.

In quella veste, che pure ha tutte le finezze del raso, mettete una donna che abbia sangue e carne; fatela che viva e palpiti sotto il vostro pennello. Non avrete bisogno d'altri segreti.

E vi par che la luce e i contrasti possano far vero il falso? Disingannatevi. Più fitto, intenso, forte, sarà il vostro effetto e più falso diventerà, il dipinto, sempre.

Sempre, intendete?... Non per la gente spicciola solo, ma pei grandi e i piccini in ugual modo. Il colore, la tavolozza per quanto facciano, non raggiungeranno mai la verità vera.

La prova è questa.

Dipingete un lume in una oscurità. Calcolate col fotometro il rapporto fra il buio e il lume. – Stanno come 20 a 30.

Mettete da vero una candela in una camera buia: la candela sarà 1500 volte più lucente d'un foglio bianco. La verità del contrasto è dunque illusoria. A che prò sciupare il vero che si può rendere, per correre dietro a un ideale impossibile a raffigurare?

Un fisico francese, il Jamin, in un suo lavoro: *L'optique e la peinture*, dice d'aver fatto l'esperienza fra il vero e i quadri del Granet — anch'egli ostinato parteggiatore delle opposizioni di luce e d'ombra.

L'esperienza confermò il principio.

L'effetto [illegible] come se trovarlo un M[illegible] un Barabino.

Io ho fede, per esempio, che se il signor Segantini fosse edotto di quelle verità di fisica, o dei ragionamenti [illegible] persuaso, non sciuperebbe l'ingegno [illegible] fantasia nel cercare crani di [illegible] illuminati da raggi miracolosi, o [illegible] tesici affogati nei guanciali bianchi.

La verità non è quella, e se [illegible] può l'accidentalità portare effetti [illegible] all'arte quella verità non giova.

Se il Barzaghi, ad esempio, [illegible] di buon volere, si soffermasse [illegible] ove cammina, la sua fama d'artista [illegible] credere ne trarrebbe vantaggio [illegible] inferriate, quei carceri, quelle [illegible] zioni di donna, non sono nella [illegible] come fuori del verosimile sono [illegible] da lui ricercati e voluti.

Il Nerone del Cossa dice a [illegible]

. . . . . Io vesto
La tua persona con la luce [illegible]

Ma è una espressione di poeta, [illegible] colosa in pittura. Le donne [illegible] vannovestite con la buona aria non [illegible] siata da fantasia. Essa non meno [illegible] luce elettrica sa dare in mezzo alla [illegible] quilla diffusione, effetti portentosi [illegible] breggiature piene di sentimento. [illegible] saperla copiare!

Mostriamo la carne delle donne [illegible] essa è fatta, e che pure al dire dei [illegible] catori non manca di bellezza.

No 'l vede il sig. Barzaghi quel [illegible] avviene alla sua Giovanna? Ella [illegible] in viso un profumo di rose e latte [illegible] venuta una sincope...

Guardatela. È viva tuttora e par che [illegible] incominci la decomposizione!

DE RENZIS.